

Anche ieri massiccia adesione agli scioperi

# RESPINTE DALLA FIAT LE INIZIATIVE PER SBLOCCARE LA VERTENZA

Le proposte avanzate da Fiom, Fim e Uilm sono state rifiutate - Denunciato il tentativo di radicalizzare lo scontro - Decine di lettere di ammonizione agli operai e licenziamento di un attivista sindacale

Dalla nostra redazione

TORINO, 5. L'arresto di tre operai della FIAT Lingotto, avvenuto di notte nelle loro abitazioni con un mandato di cattura per presunte violenze che risalgono ad un anno fa, ha suscitato in tutta l'industria un'indignazione senza precedenti. Da tutte le parti si dice a chiare lettere che l'episodio ha un'inequivocabile sapore politico, nel momento in cui c'è alla FIAT una difficile vertenza sindacale, anche perché i tre colpiti sono un membro di C.I. in carica, un membro di C.I. già licenziato per rappresaglia ed un delegato di fabbrica, o, se si preferisce guardare alla loro fede politica, un comunista, un socialista ed un socialista operaio.

Inequivocabile la provocazione politica

## Sdegno per l'arresto dei tre lavoratori

Dalla nostra redazione

TORINO, 5. L'arresto di tre operai della FIAT Lingotto, avvenuto di notte nelle loro abitazioni con un mandato di cattura per presunte violenze che risalgono ad un anno fa, ha suscitato in tutta l'industria un'indignazione senza precedenti. Da tutte le parti si dice a chiare lettere che l'episodio ha un'inequivocabile sapore politico, nel momento in cui c'è alla FIAT una difficile vertenza sindacale, anche perché i tre colpiti sono un membro di C.I. in carica, un membro di C.I. già licenziato per rappresaglia ed un delegato di fabbrica, o, se si preferisce guardare alla loro fede politica, un comunista, un socialista ed un socialista operaio.

... (continua dall'articolo precedente) ...

Una lettera al governo delle segreterie di FIM-FIOM-UILM

# tre sindacati metallurgici rispondono all'attacco padronale

«L'azione sindacale per migliorare le condizioni di fabbrica, per sviluppare i redditi da lavoro e per acquisire maggiori livelli di soddisfazione dei bisogni sociali con le riforme, è la base indispensabile per il rilancio di un effettivo processo di sviluppo»

In risposta agli attacchi padronali dell'ultimo periodo, particolarmente intensificatisi dopo l'apertura della vertenza sindacale, le segreterie nazionali della FIM-FIOM-UILM hanno inviato al governo una lettera in cui si ribadiscono le posizioni dei sindacati metallurgici.

Nella lettera si dice, tra l'altro, che FIM-FIOM-UILM «ritengono che l'azione sindacale per migliorare i redditi da lavoro e per acquisire maggiori livelli di soddisfazione dei bisogni sociali con le riforme, è la base indispensabile per il rilancio di un effettivo processo di sviluppo nel nostro paese. Questa è l'unica reale via alternativa rispetto all'attuale tendenza che porta ad una maggiore subordinazione dell'economia italiana nel contesto internazionale».

Energiche richieste dei tre sindacati

## Edili: abolire la vergogna del mercato delle braccia

Il gravissimo fatto di Torino (quattro morti) affonda le radici in una pesante situazione di sfruttamento che colpisce particolarmente i lavoratori immigrati

Il criminoso e gravissimo fatto di Torino tra ingaggiatori di mano d'opera ha riprodotto drammaticamente all'attenzione del Paese l'umano sfruttamento cui è sottoposta una parte notevole di operai che lavora nell'edilizia specie nei grandi centri urbani, e quindi anche a Milano, Roma, Napoli, ecc.

«Per i lavoratori dell'edilizia, per i sindacati — dice un comunicato di questi ultimi — è questa una realtà non ma in nessun momento accettabile, passivamente e contro la quale con forza e continuità è stata e viene condotta una lotta che è tra gli impegni che maggiormente vedono mobilitata l'organizzazione degli edili. Lo stato di cose venuto nuovamente alla luce con i fatti di Torino è la conseguenza sia di situazioni locali abnormi create dall'irresponsabile e illosorio richiamo di masse di lavoratori dal Mezzogiorno e dalle altre zone depresse del Paese verso la conquista della occupazione, sia, ed innanzitutto, della arretratezza del Sud causa la mancata realizzazione di una seria politica di sviluppo nell'agricoltura, dell'industria nel contesto di un nuovo e democratico assetto territoriale e civile.

«E' in questa realtà che si innestano i nefasti e intollerabili fenomeni del subappalto e del cottimo. Le responsabilità sono perciò molto chiare e i sindacati le denunciano continuamente, sono responsabilità politiche di ordine generale e particolare, sono responsabilità precise del padronato e delle associazioni dei costruttori che questo stato di cose hanno alimentato e dal quale continuano a trarre vantaggi incalcolabili.

**Decisione dei tre sindacati**

**Più forte la lotta dei ferrovieri contro gli appalti**

**Il 10 e l'11 maggio**

**Alberghieri in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro**

Le segreterie nazionali dei sindacati ferroviari (SAUFI, SFI, SIUP) si sono riunite per discutere le decisioni circa le iniziative unitarie da sviluppare fra la categoria. Nella riunione hanno tra l'altro concordato di convocare in comune i tre comitati esecutivi per i giorni 25 e 26 maggio al fine di definire le basi di piattaforma rivendicativa da sottoporre dopo le assemblee unitarie sui posti di lavoro, ai tre direttivi nazionali.

«Le segreterie — dice un comunicato — constatano con soddisfazione la grande sensibilità dimostrata dai ferrovieri nel rivendicare le assunzioni e l'adeguamento degli organici e nel partecipare alla lotta per la sistemazione degli appalti e la sistemazione ai ruoli dei lavoratori addetti. Pertanto — prosegue il comunicato — convenuto di dover dare uniformità e sviluppare le azioni condotte fino ad oggi su questi due problemi, le Segreterie nazionali hanno deciso di riconvocarsi nella prossima settimana per definire tempi e modalità di ulteriori azioni nazionali dopo la consultazione dei rispettivi organi dirigenti.

Le Segreterie nazionali, infine — conclude il comunicato — nel fare propria la protesta dei lavoratori per i ritardi che si registrano per tutti i provvedimenti di riforma, pongono in evidenza il mancato rispetto, da parte del governo, dei tempi per la estensione ai pubblici dipendenti, della assistenza sanitaria diretta da parte dell'ENPAS, ed hanno convenuto di investire le tre Confederazioni della volontà della categoria di esercitare le necessarie azioni sindacali.

Grave ricatto agli operai in lotta

## La Renault intende attuare la serrata in cinque aziende

I lavoratori si battono per una «rivalutazione dei salari» - I sindacati chiedono un incontro con Chaban Delmas

Dalla nostra redazione

PARIGI, 5. La crisi nelle fabbriche automobilistiche Renault (sono le Bilancourt, Le Mans, Flins, Sandouville e Cleon) rischia di diventare il problema di tutta la metallurgia francese, e quindi un «caso nazionale».

Dalla settimana scorsa 5.500 operai specializzati della fabbrica Renault di Le Mans — che produce le parti meccaniche per le auto e posteriori delle automobili — sono in sciopero. La crescente automazione della fabbrica di Le Mans aveva portato la direzione a decidere il rinvio e quindi il licenziamento di una cinquantina di operai specializzati che ora esigono di non essere più considerati «1° paria dell'industria automobilistica» e chiedono una rivalutazione dei loro salari dal 2 al 3 per cento in più degli aumenti contemplati dagli accordi del febbraio scorso.

«Si tratta, come rileva la sera Le Monde di una «presa di coscienza degli operai specializzati che, per la prima volta in Francia, decidono di condurre su grande scala una lotta limitata ai loro problemi». Ieri, in appoggio alle rivendicazioni degli O.S. di Le Mans, migliaia di operai delle fabbriche Renault di Sandouville avevano sospeso parzialmente il lavoro, mentre altre riunioni consultive avevano luogo alla casa madre di Billancourt e alla fabbrica di Cleon.

Davanti alla minaccia di uno sciopero di tutti gli stabilimenti, la direzione della Renault ha pubblicato stamattina un comunicato di carattere ricattatorio e ultimativo, in cui è detto che le fabbriche di Billancourt, Flins e Sandouville «dove viene eseguito il montaggio delle parti meccaniche prodotte a Le Mans, saranno chiuse a breve termine per esaurimento degli stock, mentre la fabbrica di Cleon, dove si producono cinquemila ininteri e cinquemila scatole di cambio al giorno verrebbero chiuse ugualmente tra qualche giorno per esaurimento delle capacità di assorbimento dei magazzini».

In pratica, la direzione del

Augusto Pancaldi

# Operazione '71 melacompro la Vespa!

**e vado dove voglio; Vespa è il mezzo più intelligente e completo per muoversi, spostarsi, viaggiare... Vespa risolve in modo elegante ed economico i problemi del traffico e del parcheggio. Produzione Vespa '71: 7 modelli capaci di soddisfare ogni esigenza.**

Al vostro servizio 5150 punti di vendita. Li troverete sulle Pagine Gialle alla voce "Motocicli"

**PIAGGIO convince**  
con la gamma due ruote unica al mondo  
Vespa - Gilera - Ciao - Boxer

Michele Costa

Nuovo compatto sciopero dei 1500 lavoratori delle filiali FIAT di Roma. Alle 12.15 gli stabilimenti della Magliana, di via Flaminia e la sede centrale di viale Manzoni si sono svuotati: la percentuale di astensioni (lo sciopero era stato proclamato per 4 ore dai rispettivi consigli dei delegati) si è aggirata sul 98 per cento. Un forte corteo, con oltre 200 operai ancora in tutta, ha attraversato al lungo i cortili interni dell'edificio della Magliana, mentre altri lavoratori raggiungevano le sedi di via Manzoni e di Grottole dove hanno avuto luogo combattivi picchetti. Per alcune ore operai, impiegati e collaudatori hanno sostato a discutere davanti agli ingressi degli stabilimenti addobbati dai drappi rossi dei tre sindacati metallurgici e da grossi striscioni. In uno era scritto: «I lavoratori FIAT chiedono più potere in fabbrica e nuove condizioni di lavoro».